

Gran Bretagna

Sulla carta, il progetto del premier tory ha i numeri per passare, anche perché è sostenuto da liberaldemocratici e laburisti. Una quota significativa del suo partito però è contraria. E la maggior parte dei Lord si è espressa contro il testo che potrebbe essere poi bloccato nella Camera alta



gli altri «strappi» europei

GERMANIA

Dal 2001 istituiti appositi registri per i gay



In Germania è sempre aperto il fronte che riguarda il matrimonio omosessuale. Dal 2001 le coppie di persone dello stesso sesso sono riconosciute con appositi registri. L'occasione per riaprire il dibattito è stata fornita, ad agosto scorso, da una decisione della Corte costituzionale di Karlsruhe, circa il trattamento fiscale delle coppie omosessuali per la compravendita di terreni. La Corte ha dato il via libera all'equiparazione, per quanto concerne tali aspetti, tra le coppie omosessuali e quelle eterosessuali. Proprio in tema di fiscalità, oltre che relativamente all'adozione di figli, i registri tedeschi non riconoscono l'uguaglianza tra le coppie eterosessuali e quelle omosessuali. Sulla scia della decisione della Corte, il governo tedesco si è spaccato: a favore si è dichiarata la liberale Sabine Leutheusser-Schnarrenberger, ministro della Giustizia, mentre Wolfgang Schäuble (Cdu), titolare delle Finanze, si è detto in disaccordo. Il cancelliere Angela Merkel (nella foto), dichiaratasi contraria, si trova a dover fronteggiare anche divisioni nella Cdu.

Lorenzo Schoepflin
© RIPRODUZIONE RISERVATA

SPAGNA

La scelta di Zapatero: 22mila celebrazioni



È stata una delle prime misure approvate dall'allora premier socialista José Luis Rodríguez Zapatero (nella foto). Nel luglio del 2005 il Parlamento appoggia l'iniziativa del governo e modifica il Codice civile spagnolo: non ci sono più marito e moglie, ma soltanto «coniugi». Il matrimonio fra persone dello stesso sesso viene equiparato in tutto e per tutto – diritti e doveri – a quello eterosessuale, compresa la possibilità di adottare figli. La Spagna contraria (una buona fetta dell'opinione pubblica) reagisce con manifestazioni e proteste, ma i socialisti non fanno nessun passo indietro. Il centrodestra presenta un ricorso contro la legge al Tribunale costituzionale. La sentenza è arrivata sette anni dopo: lo scorso novembre, la Corte dichiara il matrimonio gay compatibile con la Carta Magna spagnola; otto i voti dei magistrati favorevoli e tre i contrari. Dall'approvazione della riforma più polemica del primo mandato di Zapatero – solo uno dei tanti «strappi» spagnoli – sono state celebrate quasi 22mila nozze civili omosessuali.

Michela Coricelli
© RIPRODUZIONE RISERVATA

VALORI E POLITICA

Il premier David Cameron punta a legalizzare il matrimonio gay entro il 2015. Ma cresce la fronda interna al suo partito che lo accusa di «stravolgere i valori dello schieramento» (Epa)

Nozze gay, Cameron va avanti. E rischia

Oggi la Camera dei Comuni vota la legge. Critiche al governo dall'elettorato conservatore

DA LONDRA
ELISABETTA DEL SOLDATO

Comincia oggi l'iter parlamentare che potrebbe – se tutto va secondo i piani del premier conservatore David Cameron – vedere il matrimonio gay legalizzato entro il 2015. I primi chiamati ad esprimersi sull'argomento saranno questo pomeriggio gli esponenti della Camera dei Comuni con un voto dal quale, se lo desiderano, potranno astenersi. Secondo le previsioni, il progetto di legge dovrebbe incassare l'approvazione della maggior parte dei deputati: ad appoggiare la normativa sono sia i liberaldemocratici – che guidano il governo insieme ai conservatori – sia i laburisti, all'opposizione. Si oppone, invece, un centinaio di tory, che accusa il proprio leader di «stravolgere i valori dello schieramento». In ogni caso, i numeri sembrano giocare a favore dello «strappo». È molto meno prevedibile, al contrario, il voto che si terrà più avanti alla Camera dei Lord dove la maggior parte degli esponenti si è già espressa contro la legge. In tanti criticano il tempismo della normativa, definita alquanto prematura. L'iter parlamentare potrebbe comunque durare dai due ai nove mesi e la legge, anche se approvata, non entrerebbe in vigore prima del 2015 quan-

do sono attese le nuove elezioni politiche. Da qui ad allora il premier David Cameron avrà diversi ostacoli da superare perché, nonostante il consenso ai Comuni sia forte, il premier non gode di quello della maggior parte della popolazione. Secondo due recenti sondaggi pubblicati dal *Daily Telegraph*, infatti, oltre il 70 per cento dei cittadini crede che non ci sia affatto bisogno di introdurre la nuova legge quando le coppie

Se approvata, la misura entrerà in vigore dal 2015, l'anno delle politiche. L'arcivescovo Smith: non si può cambiare il concetto di matrimonio

gay possono già unirsi in cosiddette «civil partnership» e godere di tutti i diritti legali delle coppie sposate. Sempre il 70 per cento, inoltre, resta attaccato al concetto fondamentale che il matrimonio sia tra un uomo e una donna. La legge sulle nozze gay potrebbe «costare cara» al premier e all'intero partito, come hanno sottolineato in una lettera appena qualche giorno fa oltre una ventina di deputati conservatori. La misura rischia di rovinare l'immagine del pre-

mier agli occhi della base elettorale. Tanti fra i votanti tory, secondo vari analisti, sono «delusi e arrabbiati» perché il leader «tradisce i valori fondanti del partito». Entrambe le chiese, Cattolica e Anglicana, sono contrarie alla nuova legge e hanno già detto che non celebreranno tali matrimoni utilizzando la clausola che consente loro di non farlo. Ieri il nuovo arcivescovo di Canterbury, Justin Welby, nel giorno del suo insediamento ufficiale a Lambeth Palace, ha tenuto a ribadire la sua opposizione alla nuova legislazione. L'arcivescovo ha sottolineato che per la Chiesa Anglicana il matrimonio sarà sempre «l'unione tra un uomo e una donna». L'arcivescovo cattolico di Southwark, Peter Smith – dopo che la Conferenza episcopale di Inghilterra e Galles aveva distribuito un memorandum a tutti i parlamentari invitandoli a respingere il disegno di legge, ha chiesto alla comunità di pregare affinché la normativa venga respinta ai Comuni. «La definizione del matrimonio come unione di un uomo e una donna – ha detto ieri l'arcivescovo Smith – precede la nascita dello Stato e della Chiesa e per questo nessuno ha il diritto di cambiarla». «La complementarità della relazione matrimoniale – ha concluso – è impressa nella natura umana».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«La norma? Un penoso autogol»



l'analisi

Ed Costelloe si è dimesso per protesta: «Il leader ascolti la sua gente»

DA LONDRA

Ed Costelloe, che recentemente si è dimesso dal ruolo di presidente dell'associazione dei conservatori di Somerset e Frome in protesta contro i piani del governo di legalizzare il matrimonio gay, è uno dei venti tory che domenica scorsa si sono recati a Downing Street per convincere il primo ministro David Cameron a fare marcia indietro. «Molti di noi – dice ad *Avvenire* – si sentono profondamente traditi dal premier soprattutto dopo aver lavorato così tanto, durante l'ultima campagna elettorale, per convincere le persone a votarlo. All'epoca nessuno ci disse che il matrimonio gay era nei suoi piani e non fu mai menzionato nel manifesto elettorale. Ancora oggi non capiamo come e quando questa idea abbia avuto origine e perché sia diventata una priorità quando è ovvio che ci siano questioni più importanti da affrontare». È inoltre «choccante – continua il conservatore – che il governo abbia deciso di promuovere il matrimonio gay senza dare spazio a un genuino dibattito pubblico sulla questione». Non tutta la Gran Bretagna la pensa come Londra, tiene a precisare Costelloe, «dove la

maggior parte della gente è a favore del matrimonio gay. A livello locale la situazione è differente. Negli ultimi due mesi abbiamo visto molti colleghi delusi lasciare il partito. Non sarà certamente facile per Cameron riconquistare i consensi. Il matrimonio gay potrebbe trasformarsi per lui in un penoso autogol». Il partito conservatore, va avanti, «non appartiene a Cameron e il mio consiglio è che il premier cominci ad ascoltare la sua gente. Non c'è assolutamente bisogno di introdurre questa legge che sta già avendo effetti devastanti sul partito, stiamo perdendo membri ogni giorno». Con la scusa di voler proteggere i diritti di una piccola parte della popolazione, va avanti il conservatore, «si rischia di calpestare quelli degli altri. È già successo che persone siano state licenziate perché non volevano celebrare unioni tra gay o perché si rifiutavano di offrire terapia di coppia a omosessuali. Se questa legge dovesse trovare l'approvazione di entrambi le Camere in futuro sarà impossibile anche per gli insegnanti evitare di promuovere o appoggiare il matrimonio gay senza essere accusati di discriminazione».

Elisabetta Del Soldato
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il governo francese si «spacca» sulla fecondazione

DA PARIGI
DANIELE ZAPPALÀ

Fra sedute diurne e notturne, prosegue ad oltranza la battaglia parlamentare in Francia attorno al progetto di legge socialista sulle nozze e adozioni gay, contro il quale l'opposizione neogollista ha presentato circa 5mila emendamenti, 3mila dei quali restavano ieri ancora in programma. Rompendo le abitudini dell'Assemblée Nationale, i deputati si sono scontrati pure durante tutto il fine settimana e la seduta domenicale è stata sciolta in realtà solo ieri alle 8 di mattina, prima di una ripresa alle 16. A far salire i toni, ieri, anche una disposizione dell'articolo due che assegna – a meno di veto dei genitori – entrambi i cognomi di questi ultimi ai figli. Sia di coppie gay sia di coppie eterosessuali. Nelle ultime ore, grazie allo strapotere aritmetico di cui dispongono alla Camera Bassa, i deputati socialisti hanno respinto l'ipotesi d'introdurre l'obiezione di coscienza per i sindaci recalcitranti. Ma la maggioranza di sinistra ha dato pure prova di divisione e cacofonia, in particolare nelle sue



Parigi

La titolare del portafoglio della Famiglia Bertinotti «apre». Ma il premier Ayrault la bacchetta. E arriva il dietrofront

relazioni con il governo del premier Jean-Marc Ayrault. Su pressione dell'opposizione, la titolare del portafoglio della Famiglia, Dominique Bertinotti, si è espressa in aula domenica sulla prospettiva di un'apertura della fecondazione assistita alle coppie omosessuali, assicurando che questo punto rientrerà in un'altra bozza di legge «sulla famiglia» al vaglio il mese prossimo in Consiglio dei ministri. Ma dalla Cambogia, il premier Ayrault ha smentito seccamente

Bertinotti, sostenendo che l'esecutivo attenderà prima il parere del Comitato nazionale consultivo d'etica, dopo l'esplicita richiesta in tal senso del presidente François Hollande. E il parere non dovrebbe giungere prima dell'autunno. La sonora bacchettata ha surriscaldato ancor più l'aula, fra gli applausi polemicamente dei deputati neogollisti «per il dietrofront del governo» e le reazioni imbarazzate o disorientate di molti deputati socialisti, fra i quali è persino emersa una fronda contestatrice «pronta ad assumere le proprie responsabilità» anche contro il volere dell'esecutivo. Questi primi segnali di prudenza nella maggioranza sembrano un chiaro riflesso della spaccatura quasi simmetrica nel Paese, evidenziata anche dagli ultimi sondaggi sulla bozza. Gli oppositori possono ancora sperare in un colpo di scena al Senato ed anche per questo cresce l'attesa in vista della prossima giornata nazionale di protesta, fissata il 24 marzo. «Sarà un evento storico», promettono gli stessi organizzatori che avevano già convinto 800mila francesi a scendere in strada il 13 gennaio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Una manifestazione a Marsiglia contro il matrimonio fra omosessuali (Ap)

IL PRESIDENTE CEI



IL MONITO DI BAGNASCO: «VICINI AL BARATRO» «Siamo vicini al baratro». Il giudizio, espresso sabato scorso, dal presidente della Cei, Angelo Bagnasco, sull'approvazione in Francia del primo articolo per l'istituzione del matrimonio per gli omosessuali, è senza appello. L'Italia «non deve prendere esempio da queste situazioni che hanno esiti estremamente pericolosi. Non seguiamone le orme». Dal matrimonio omosessuale si passerà all'adozione per le coppie gay? «Basta guardare gli esempi che ci sono nei Paesi dove tutto questo già esiste. È un fatto inevitabile. Si apre una breccia e, prima o dopo, si allarga fino alla omologazione generale, totale», ha detto il presidente della Cei. Si tratta di «un progetto che è presente nella mente di molti solo che, a volte, non si dice per strategia o tattica». Il cardinale ha poi ricordato che «è esperienza universale che la famiglia non è un qualcosa che lo Stato o l'autorità abbia mai inventato» semmai «lo Stato ha sempre riconosciuto questa realtà, questo valore etico, spirituale e culturale della famiglia».

i provvedimenti già in vigore

	OLANDA È STATA LA PRIMA NAZIONE A CONCEDERE IL MATRIMONIO A PERSONE DELLO STESSO SESSO NEL 2001.
	BELGIO BRUXELLES HA DATO IL VIA LIBERA ALLE NOZZE E ALLE ADOZIONI PER GLI OMOSESSUALI DAL 2003.
	SPAGNA È STATO IL GOVERNO ZAPATERO A FAR APPROVARE I MATRIMONI E LE ADOZIONI GAY DAL 2005.
	CANADA SUL MEDESIMO PIANO, PARTENARIATO E NOZZE TRA COPPIE GAY E COPPIE ETEROSESSUALI DAL 2005. LA NORMA CONSENTE ANCHE LE ADOZIONI.
	SVEZIA IL PAESE CONSENTE SIA I MATRIMONI OMOSESSUALI CIVILI SIA QUELLI RELIGIOSI, CON UNA LEGGE APPROVATA NEL 2009. LE UNIONI CIVILI ERANO PERMESSE DAL 2003.
	PORTOGALLO NEL GIUGNO 2010, LISBONA HA CAMBIATO LA DEFINIZIONE DI MATRIMONIO, CANCELLANDO IL RIFERIMENTO AL «SESSO DIFFERENTE».
	ISLANDA I MATRIMONI GAY SONO STATI AUTORIZZATI NEL GIUGNO 2010: LE UNIONI CIVILI ERANO STATE APPROVATE NEL 1996.
	ARGENTINA È STATA LA PRIMA NAZIONE LATINOAMERICANA A LEGALIZZARE NOZZE E ADOZIONI GAY – SU PROPOSTA DEL GOVERNO KIRCHNER – NEL 2010.
	MESSICO IL MATRIMONIO E L'ADOZIONE OMOSESSUALE SONO CONSENTITI SOLO NEL DISTRETTO FEDERALE (CIÒ È LA CAPITALE).
	STATI UNITI ANCHE NEGLI USA LA NORMATIVA VARIA DA STATO A STATO. LE NOZZE GAY SONO PERMESSE IN VERMONT, CONNECTICUT, IOWA, NEW HAMPSHIRE, MASSACHUSETTS, NEW YORK, DISTRETTO DI COLUMBIA.